

Luana Benini

ROMA Chissà se Berlusconi avrà convinto i quasi due milioni e mezzo di telespettatori che lo hanno seguito a «Porta a Porta» a farsi un attento giro al mercato alla ricerca delle mele meno care proprio come fa mamma Rosa. Di certo i suoi consigli per gli acquisti e la descrizione di una Italia in cui «tutti sono più ricchi», una specie di paese del Bengodi messo a repentaglio solo dai comunisti e dai giudici «eversivi» hanno provocato una rivolta nell'opposizione. E hanno messo a disagio i suoi stessi alleati. An e l'Udc, questa volta non fanno scudo del loro corpo per difenderlo, anzi tacciono prudentemente. Mentre dietro le quinte non si abbassa la marea dello scontento per una verifica finta che non ha affrontato le falle del governo in tema di politica economica. Il segretario dell'Udc, Marco Follini, si barcamena faticosamente: «Va bene essere ottimisti, ma alcuni ceti sono in difficoltà...». Il presidente della Camera Casini si muove come un equilibrista parlando di «luci e ombre», di «difficoltà dell'economia in tutta Europa» per concludere che, «non è il caso di farne una guerra di religione». Anche il sottosegretario agli Esteri, Mario Baccini trova il modo di dire che «in Italia sta scomparendo il ceto medio e che serve una revisione delle politiche economiche». Bobo Craxi si dispiace per un Berlusconi «in affanno e avulso dalla realtà». A Berlusconi non resta che affidarsi alla difesa d'ufficio dei soliti forzisti pronti a giurare che il capo dice la verità, anzi che «fotografia la verità» (Isabella Bertolini).

L'Italia berlusconiana, quella delle cifre mirabolanti, snocciate a raffica, dell'inflazione e dei prezzi «percepiti erroneamente», disegnata nel salotto di «Porta a Porta», sbatte clamorosamente con quella più concreta e reale. Ed è questo il filo unitario della critica del centrosinistra al premier. La performance di Berlusconi?

Follini: va bene essere ottimisti ma alcuni ceti sono in difficoltà Imbarazzo anche dentro An

”

“ Berlusconi da Vespa ha detto: gli italiani si sono arricchiti. Ma il 75 per cento ha un reddito inferiore a 1500 euro e il 78 per cento dei giovani non arriva a mille



Epifani: «Più ricchi? È una battuta poco rispettosa dei problemi delle persone e delle famiglie». Rutelli: «Si è arricchito solo il capo del governo» ”

«Quella di Berlusconi è l'Italia del lifting»

Fassino: più ricchi? Dal premier un'offesa agli italiani. Anche l'Udc dice: scompare il ceto medio

«Dadaista» a giudizio di Pierluigi Bersani (nel senso di un «rapporto fantasmatico con la realtà»). Che poi è la stessa interpretazione di Piero Fassino: una «manifestazione di illusionismo mediatico». Capriole e magheggi per raccontare «l'Italia del lifting», un paese che non è reale. In altre parole, uno «spot pubblicitario straordinario» per «magnificare can-

tieri che non sono mai stati aperti, riforme che non sono mai state fatte». «Io non so cosa faccia sua madre - dice Fassino - resta il fatto che in due anni la capacità di spesa degli italiani si è ridotta. Il 35% oggi ha un reddito mensile di 1000 euro, il 75% un reddito che non supera i 1500 euro, il 78% dei giovani ha un reddito che non supera i 1000 euro...». I

dati reali sono lì, tutti in fila, a riprova che ad essere ammalata non è la «percezione delle massaie» ma l'economia. Esasperata Confesercenti: «Basta con le accuse ai piccoli esercizi. Berlusconi pensi agli errori del governo».

Ma Berlusconi, si sa, è un vincente. Deve veicolare un'idea vincente di sé e del suo governo. Tutti i dati

che contraddicono questa immagine non esistono o sono falsi o sono diffusi ad arte da enti di ricerca al servizio della sinistra. I dati «veri» li possiede solo lui. Ma da dove vengono? Provocatoriamente ieri alcuni deputati del Prc hanno sottoscritto una interrogazione diretta al premier in cui chiedono da quali fonti Berlusconi tragga il proprio convin-

cimento sulla prosperità dell'Italia e degli italiani.

«Se qualcuno in questo paese si è arricchito e molto è proprio il presidente del Consiglio - ha affermato Rutelli a Primo Piano - quello che fa capo a lui è il gruppo che in Borsa ha fatto l'anno scorso i guadagni più alti mentre per le famiglie la situazione è opposta». Gianfranco Pagliaru-

lo, Pdci, si sfoga: «Ma come fa a invitare le massaie a scegliere i prodotti più economici sulle bancarelle uno come lui che vive sprofondato nell'opulenza più sfrenata, attorniato da cuochi, cantastorie e servitori di ogni genere?».

Cauto per evitare polemiche politiche, Romano Prodi, al termine di un incontro con Armando Cossutta a Bruxelles, non rinuncia a una battuta: «Italia più ricca? Bisogna vedere che visione ha dell'Italia». Di certo con Cossutta ha parlato del disagio sociale e dei gravi problemi che stanno aggravando il tenore di vita delle categorie medie e medio-basse del paese. Dalle dinamiche salariali alla precarietà del lavoro, all'indebolimento di una serie di sostegni del welfare».

Rincarca Guglielmo Epifani: «L'Italia è sempre più ricca e gli italiani sono sempre più poveri, una delle due non regge. È una battuta, fra l'altro poco rispettosa dei problemi delle persone» che «fanno molta fatica ad arrivare alla fine del mese». E non si può bollare ogni manifestazione di protesta, ogni sciopero come una iniziativa «politica». «Se uno dice che tutto è politico fa anche meno fatica a spiegare perché c'è stata la battaglia sull'art.18, perché c'è la mobilitazione contro il declino industriale, perché scioperano i medici, perché il paese si ferma quando ci sono le crisi». Fausto Bertinotti è sarcastico: «Berlusconi è l'unico italiano che non si è accorto che lo stato di malessere sociale e di disagio, le povertà reali e l'insicurezza sono aumentate e che le politiche criminogene di grandi punti di potere dell'apparato produttivo e finanziario italiano danno una cattiva prova di sé come ha dimostrato l'arresto di Cragnotti».

C'è poi il capitolo magistrati. «A certe affermazioni paradossali è perfino difficile rispondere...» afferma Saverio Borrelli che pure definisce lo sciopero dei magistrati «inopportuno». Bertinotti è più drastico: «L'unica cosa che sfiora l'eversione sono le parole del presidente del Consiglio».

Bertinotti difende i giudici: «L'unica cosa che sfiora l'eversione sono le parole del premier» ”



Silvio Berlusconi a «Porta a Porta»

Face/Ap

Gran caos nella maggioranza sulle riforme: spunta l'idea di spostare le regionali del 2005

Bossi ha battuto ancora una volta i pugni sul tavolo facendo fuoco e fiamme su un eventuale abbandono della contestualità fra elezione del Senato federale e l'elezione dei Consigli regionali. Le parole del premier a «Porta a Porta» e poi il clima di rinvio che si profilava, con un ritorno in commissione dell'art.3 (struttura e modalità di elezione del Senato federale) lo hanno fatto andare su tutte le furie. E in questa sua levata di scudi ha trovato ancora al suo fianco il relatore del provvedimento D'Onofrio, Udc, che ora è pronto a difendere a spada tratta la contestualità. Il fatto è che la Cdl è profondamente divisa e non sa che pesci prendere. Ieri sera è stato convocato in fretta e furia un vertice di maggioranza sulle riforme con Berlusconi. L'ultimo escamotage allo studio per accontentare Bossi e non smentire l'idea lanciata dal premier di una election day per tutte le elezioni, politiche, regionali, del Senato federale, è quello di un fantomatico allineamento delle elezioni regionali del 2005 con quelle politiche del 2006. Insomma uno spostamento delle elezioni regionali. Le votazioni sul testo di riforma costituzionale riprenderanno martedì pomeriggio al Senato e la Cdl dovrà avere sciolto la matassa per presentare un emendamento concordato.

La protesta su l'Unità on line

«Ora vi raccontiamo come ci siamo arricchiti...»

Segue dalla prima

13 ore al giorno
3,50 euro l'ora

Bacù

Mia moglie e alcune mie amiche lavorano nelle aziende agricole che trattano i prodotti del Fucino. Per 3,50 l'ora queste aziende le fanno lavorare per 12-13 ore al giorno e a nulla serve dire che sono madri di famiglia. Vengono trattate come schiave. E lo stesso trattamento ricevono gli extracomunitari. E forse non tutti sanno che nel nostro nucleo industriale esiste una multinazionale, la Micron che sta distruggendo le leggi italiane. È la prima azienda dove si lavora 12 ore al giorno, per contratto, firmato da tutti i sindacati. Stava per essere chiusa perché gli stessi sindacati non accettavano le proposte dell'azienda: libero licenziamento, recupero dell'assenteismo, e via di questo passo. Ora si è giunti ad un accordo a dir poco stupefacente: dopo 30 giorni di assenza, devi recuperare tutto, gli stage li fai a tue spese e con il tempo che ti rimane.

In due con 1300 euro di pensione

Guperaz

Io arrivo «tranquillamente» alla fine del mese. Il punto è come. Io e mia moglie siamo pensionati con un reddito fisso (me-

dio basso): 1300 euro, in totale. Utilizziamo tutto il reddito a nostra disposizione per il necessario, ma a differenza di due anni fa, non ci basta. E tanto meno riusciamo a comprare qualcosa di superfluo come prima! Abbiamo ridotto l'acquisto di: cereali integrali, pane di segale o di soia integrale, di frutta, di carni, di pesce fresco, di medicinali omeopatici, di cure omeopatiche, visite mediche specialiste e no, e farmaci con ticket alti o a pagamento totale. L'acquisto di libri l'ho ridotto a soli quelli abbinati all'Unità, mentre l'anno scorso riuscivo a comprarne in media più di uno al mese.

Chi li mantiene i figli?

Cione

Magari qualche anno fa noi giovani potevamo essere giudicati dei mammoni, che non amano assumersi delle responsabilità, preferiscono sempre la pappina pronta, ecc. ecc. Ma oggi credo non sia più così. Il problema adesso sono i soldi. Andare a vivere fuori casa significa bollette, mutui, affitti, spesa (a meno che non si abbiano dei genitori facoltosi alle spalle). Gli stipendi, e non solo quelli dei lavori meno qualificati, sono bassi, davvero bassi. Spesso noi giovani abbiamo contratti atipici, viviamo in situazioni lavorative instabili e precarie. Come fanno un ragazzo o una ragazza a fare il salto senza sapere se domani avranno uno stipendio o

«Ma tu ci arrivi al 15?» Il 15 sta per il 15 del mese. Alla domanda posta dal forum de l'Unità online(www.unita.it) hanno risposto in molti. Ecco una

un lavoro su cui fare affidamento. E poi ci accusano di non fare figli. E se li fai e ti lasciano a casa? Chi li mantiene i figli?

3 parole. Meno di 1000 euro

kermif

Posso parlare degli ammortizzatori aziendali per quanto riguarda il lavoro dipendente. E dico 3 parole. Cassa integrazione, contratti di solidarietà, mobilità. Sono davvero tanti i lavoratori dipendenti che pochi anni fa erano a stipendio pieno ed ora si trovano in una delle tre situazio-

ni sopra descritte. La cassa integrazione a 0 ore e la mobilità prevedono indennità sotto i 1.000 euro.

Lavoratori globali

Biondifil

A me pare ovvio che questa crisi economica scaturisce dal fatto che le imprese, specie le nostre minuscole e arretrate dal punto di vista tecnologico, devono vedersela con il resto del mondo, che in gran parte è sottosviluppato (socialmente, prima di tutto). Con quali conse-

selezione dei messaggi: alcuni arrabbiati, alcuni disperati. Altri ironici, rispetto alle «incredibili» dichiarazioni di Berlusconi.

do barriere doganali alle merci ottenute senza rispettare alcuni vincoli sociali come tempi di lavoro, condizioni e salari.

Le speculazioni dell'euro

Abigail

Adesso nella categoria dei nuovi poveri entrano anche gli insegnanti o statali a reddito fisso, con 1200 euro dopo una decina di anni di carriera. Come si fa con questo stipendio a pagare l'affitto, mantenere una famiglia, con i prezzi raddoppiati? Non c'è stato nessun controllo contro la speculazione dell'euro da parte del governo, che non ha mai convocato il Comitato di controllo dell'Euro, che era stato appositamente creato. Le classi medie entrano nelle basse e quelle a basso reddito rischiano di non sopravvivere. In compenso abbiamo gli arricchiti dall'euro e un Premier che scoppia per i soldi e un delirio tremens di mistificazione e propaganda. Contrariamente a quello che dice Berlusconi, solo l'Italia è stata colpita da simili speculazioni dell'euro.

La rivoluzione della povertà

Rafagano

Il mio stipendio al netto era di 950 euro circa, e dall'inizio del 2004 ho richiesto di prendere l'orario part-time, con una retribuzione pari al 65% dello sti-

pendio pieno (ancora non si è capito se al netto o al lordo), per due anni, che poi scenderà al 50%.

Con questa mossa ho rinunciato anche a tutti gli aumenti, salvo quelli contrattuali, nonché a prospettive di carriera all'interno dell'azienda in cui lavoro. E allora? Ma ci siamo mai chiesti che cosa dobbiamo farci con i soldi? Metterli da parte? Farci la pensione integrativa? Comprare i «titoli in borsa»? Comprare la macchina con la quale ci rechiamo a guadagnare il denaro necessario a mantenerla? A me sembra tutto un paradosso, ma il presente quando ci decidiamo a viverlo? Io ho fatto questa scelta per avere più tempo per il «mio presente», e per attività che mi gratifichino.

Qualcuno dovrà pagare per questo

Metello

In Italia siamo al paradosso che uno che ha un lavoro si impoverisce, quindi per avere una vita decorosa lavorare non basta più. Ho una figlia che vive in Scozia: lì con un lavoro da commessa prende il doppio che in Italia, la vita costa meno, ha diritto a una casa e se non lavori lo stato dà un settimanale che permette di vivere. In due anni questo governo ci sta portando alla povertà, tutto sta diventando un lusso. Qualcuno prima o poi dovrà pagare per questo.

a cura di Wanda Marra

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, econometrico:

«Nonostante i problemi dell'economia internazionale, il governo ha fatto il massimo, il paese non è in ginocchio e deve avere fiducia. Berlusconi, ospite di Porta a Porta non nega le difficoltà, ma nemmeno rinuncia a manifestare ottimismo, un obbligo istituzionale - dice - soprattutto in vista della ripresa economica.

Silvio ottimista, ma Prodi non condivide

Un'analisi non condivisa da Prodi. Le repliche della maggioranza non si fanno attendere. Da Forza Italia un fuoco di fila contro Prodi, invocato dalla sinistra italiana ma contestato in tutta Europa - ironizza Bondi - che usa scandalosamente la sua posizione a Bruxelles per fare propaganda in Italia - aggiunge Martuscello - ma anche contro una sinistra - dicono Schifani e Bartolini - che non ha proposte e litiga su tutto. p.oj.